

PIANO OPERATIVO



Comune di Montemurlo
Provincia di Prato

PO

novembre 2018

QV - quadro valutativo

QV 03

Sintesi non tecnica

Sindaco

Mauro Lorenzini

Assessore all' Urbanistica

Giorgio Perruccio

Responsabile del procedimento

Giacomo Dardi

Garante dell' Informazione e Partecipazione

Sara Tintori

Gruppo di progetto

Daniela Campolmi

responsabile Urbanistica

Maria Grazia La Porta

responsabile Pianificazione intermedia

Sara Pescioni

Luca Agostini

Consulenti

Aspetti ambientali - VAS

Andrea Giraldi

Sistema informativo

ldp progetti gis

Aspetti socio-economici

Mauro Lombardi

Marika Macchi

Annalisa Tonarelli

Aspetti geologici

Gaddo Mannori

Ferruccio Capecchi

Alessandra Mucci

Aspetti idraulici

Davide Settesoldi

Contribuiti di settore

Settore edilizia privata -SUAP

Sandra Vannucci

Claudia Baroncelli

Cristiano Nastasi



Indice generale

Premessa.....	3
1. Introduzione.....	4
1.1 Inquadramento legislativo.....	4
1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale.....	5
Trasmissione del Documento Preliminare di VAS ai soggetti competenti.....	5
Analisi dei contributi pervenuti e redazione del Rapporto Ambientale.....	5
Pubblicazione del Rapporto ambientale e consultazioni.....	5
Parere motivato.....	5
Dichiarazione di sintesi.....	5
Approvazione.....	5
Monitoraggio.....	5
1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento.....	6
Autorità proponente e procedente.....	6
Autorità competente.....	6
Responsabile del procedimento.....	6
Soggetti competenti in materia ambientale.....	6
Forme di partecipazione.....	6
1.4 Esame dei contributi pervenuti nell'ambito delle consultazioni sul documento preliminare di Vas.....	7
Autorità di Bacino del Fiume Arno.....	7
Azienda USL Toscana Centro - sede territoriale di Prato.....	7
Publiacqua spa.....	7
Regione Toscana.....	7
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato.....	7
1.5 Esame dei contributi pervenuti a seguito dell'adozione del piano strutturale compreso il Rapporto Ambientale.....	7
1) Publiacqua spa.....	7
2) Regione Toscana.....	8
3) ARPAT.....	9
4) PARUGIANO S.R.L.....	9
2. Gli obiettivi del Piano Strutturale e del Piano Operativo.....	10
1. Qualità dell'ambiente e del benessere della comunità.....	10
2. Tutela e valorizzazione dei valori identitari.....	10
3. Sviluppo del territorio.....	10
4. Sviluppo e sostegno alle attività economiche.....	11
5. Qualità dei servizi e delle infrastrutture.....	11
3. Valutazione ambientale.....	12
Problematiche esistenti e tendenze in atto.....	12
ARIA.....	12
ACQUA.....	12
SUOLO E SOTTOSUOLO.....	13
ENERGIA.....	13
RIFIUTI.....	13
CLIMA.....	14
NATURA E BIODIVERSITA'.....	14
BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.....	14
ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.....	14
Individuazione e valutazione degli impatti significativi.....	15
3.7 Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito all'attuazione del piano.....	21
3.8 Le ragioni della scelta delle alternative individuate.....	25
3.9 Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale.....	25
Disciplina del monitoraggio.....	26
Indicatori significativi per la misurazione degli obiettivi ed il controllo degli effetti negativi.....	26
Rapporti di monitoraggio.....	26
Gestione di eventuali misure di correzione e meccanismi di retroazione.....	26

Premessa

Ai sensi del comma 4 dell'art.24 della LR 10/2010 il Rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del Piano e del Rapporto ambientale. Esso ha pertanto il compito di favorire la divulgazione e rendere più comprensibili i contenuti della Valutazione ambientale strategica (VAS) riportando in modo sintetico e di facile lettura la descrizione dell'iter e delle conclusioni del processo di Valutazione, compreso il risultato delle consultazioni, la motivazione delle scelte tra ipotesi alternative e le indicazioni per il monitoraggio.

1. Introduzione

1.1 Inquadramento legislativo

Gli atti di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica sono:

- Direttiva 2001/42/CE con cui l'Unione Europea, secondo un approccio che pone al vaglio le previsioni prima ancora che i progetti, disciplina lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e del correlato Rapporto ambientale, per i piani e programmi che hanno effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale
- D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS.
- L.R. n° 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i. (in particolare L.R. 69/2010, L.R. 6/2012, L.R. 17/2016, L.R. 25/2018) "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)", con cui la Regione Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 giugno 2011, n. 24/R (Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale) e dell'articolo 35 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza").
- L.R. 65 del 10/11/2014 - "Norme per il governo del territorio"

Il procedimento di VAS è avviato durante la fase preparatoria degli strumenti urbanistici ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dei piani. Il "Rapporto Ambientale", infatti, integrato alla luce delle eventuali osservazioni presentate e successive controdeduzioni, è sottoposto a Parere Motivato, di cui all'art. 26 della LR 10/10, prima dell'approvazione del piano da parte del Consiglio Comunale e costituisce parte integrante dello stesso. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi, o loro integrazioni, siano presi in considerazione durante elaborazione dei piani e prima della loro approvazione. Così come previsto all'art. 7 della L.R. 10/10 la procedura di VAS è avviata dal proponente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano/programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Il procedimento di VAS, secondo il percorso definito dal dispositivo regionale (art. 21 LR 10/10), è caratterizzato dalle seguenti fasi e attività:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi eventuali di cui all'articolo 5, comma 3;
- b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
- f) la decisione;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio.

1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale

Le tappe della procedura di VAS fanno riferimento agli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 della L.R. 10/2010 come di seguito sintetizzato:

Trasmissione del Documento Preliminare di VAS ai soggetti competenti
Per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il Documento Preliminare di VAS redatto ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 viene trasmesso con modalità telematiche all'Autorità Competente ed ai Soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni che devono concludersi entro novanta giorni dall'invio del documento medesimo, fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato tra autorità procedente o proponente e autorità competente (art. 23 comma 3 LR 10/10).
Analisi dei contributi pervenuti e redazione del Rapporto Ambientale
Seguendo i contributi forniti dagli SCA al Proponente, e sviluppando l'impostazione delineata nel Documento preliminare, viene redatto il Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 24 della LR 10/2010. Il Rapporto Ambientale dà conto dei criteri con cui i contributi emersi in fase di consultazione sono presi in considerazione nell'elaborazione dei piani e dello stesso Rapporto Ambientale.
Pubblicazione del Rapporto ambientale e consultazioni
In conformità all'art.8 comma 6 della LR 10/2010 in merito alla semplificazione dei procedimenti, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente alla proposta di Piano, e le consultazioni di cui all'articolo 25, vengono effettuate contemporaneamente alle osservazioni sul Piano adottato, fermo restando il termine di sessanta giorni di cui all'articolo 25, comma 2 della LR 10/2010. In tale periodo di sessanta giorni dalla pubblicazione, il Piano, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico attraverso le modalità di cui all'articolo 25, comma 3 della LR 10/2010, e cioè tramite deposito presso gli uffici dell'autorità competente, del proponente, e dell'autorità procedente e pubblicazione sui rispettivi siti web. I suddetti documenti sono inoltre trasmessi ai Soggetti competenti in materia ambientale ed agli uffici degli enti territoriali individuati ai sensi dell'articolo 19 della LR 10/2010.
Parere motivato
L'autorità competente presenta nei tempi e nei modi illustrati all'art. 26 della LR 10/2010 il proprio parere motivato sulla documentazione e sui contributi pervenuti, eventualmente proponendo miglioramenti del Piano in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi.
Dichiarazione di sintesi
Le eventuali revisioni del Piano a seguito del parere motivato sono illustrate nella dichiarazione di sintesi presentata prima dell'approvazione del Piano, ed avente i contenuti definiti all'art.27 comma 2 della LR 10/2010.
Approvazione
Il Piano approvato e la documentazione di VAS sono resi pubblici sui siti web dell'autorità procedente, dell'autorità competente e del proponente, a seguito di pubblicazione sul BURT della decisione finale costituita dal provvedimento di approvazione del piano o programma, dal parere motivato e dalla dichiarazione di sintesi, come definito dall'art. 28 della LR 10/2010
Monitoraggio
Il monitoraggio è parte integrante del procedimento di VAS, come definito all'art. 29 della LR 10/2010 e come impostato nel Rapporto Ambientale in un paragrafo dedicato.

1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento

I soggetti coinvolti nel procedimento sono i seguenti:

Autorità proponente e procedente
Amministrazione comunale di Montemurlo rispettivamente attraverso: il Consiglio comunale che adotta e approva il piano e l'Area Programmazione del Territorio che elabora il piano e la documentazione relativa alla VAS.
Autorità competente
Commissione comunale del Collegio per il Paesaggio ampliata con un componente esperto in materia di valutazione ambientale.
Responsabile del procedimento
Arch. Giacomo Dardi
Soggetti competenti in materia ambientale
<p>Gli Enti interessati e i soggetti competenti in materia ambientale che proponiamo all'Autorità Competente di coinvolgere nel procedimento con il compito di esprimere pareri e fornire contributi, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regione Toscana • Provincia di Prato • Uffici comunali (in particolare Suap, Edilizia Privata, Ambiente, Polizia Municipale) • ARPAT - Dipartimento provinciale • Azienda USL Toscana Centro - sede territoriale di Prato • Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato • Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (ex AdB del Fiume Arno) • Regione Toscana Genio Civile sede di Prato • Comuni Limitrofi (Montale, Prato, Agliana, Cantagallo e Vaiano) • Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Centro • Autorità idrica toscana • gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas • GIDA spa • Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno
Forme di partecipazione
<p>Le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010 sono coordinate con quelle di cui all'art. 36 della LR 65/2014 nel rispetto del principio di non duplicazione. Gli apporti delle istituzioni e dei soggetti interessati sono esaminati e valutati nel percorso di redazione del piano e, così come per i contributi pervenuti dai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ne sarà dato conto nell'ambito degli atti e documenti della Valutazione ambientale strategica.</p> <p>Al fine di facilitare la consultazione dei documenti e l'interlocuzione con l'Amministrazione, sono inseriti sul sito web del Comune i materiali prodotti in relazione al piano ed alle procedure di valutazione connesse.</p> <p>Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono adottati contestualmente al Piano, ed in seguito alla pubblicazione sul BURT vengono resi consultabili e pubblicati anche sul sito internet comunale, a disposizione delle istituzioni e dei soggetti interessati che possono presentare osservazioni, pareri, segnalazioni, proposte, contributi con gli stessi tempi e modalità delle osservazioni al Piano.</p> <p>Per favorire la partecipazione ed accrescere le conoscenze sui contenuti degli strumenti urbanistici, L'Amministrazione Comunale organizza specifici incontri, rivolti alla cittadinanza ed alle associazioni economiche, sociali e professionali, in cui saranno dettagliatamente illustrati i contenuti degli strumenti urbanistici e le valutazioni ambientali ad essi relativi.</p>

1.4 Esame dei contributi pervenuti nell'ambito delle consultazioni sul documento preliminare di Vas

A seguito dell'invio del Documento preliminare di VAS ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e della pubblicazione sul sito del Comune dello stesso Documento, sono pervenuti all'autorità competente e al proponente i pareri dei seguenti enti:

Autorità di Bacino del Fiume Arno

Con lettera prot. Comunale n. 30024 del 2016, si limita a indicare che i piani dovranno essere conformi agli studi e gli strumenti definiti dall'Autorità di Bacino. Si fa riferimento alla fattibilità degli interventi per quanto riguarda il recepimento di tali studi da parte del Piano.

Azienda USL Toscana Centro - sede territoriale di Prato

Con lettera prot. Comunale n. 1041 del 2017, si limita a prendere atto favorevolmente della documentazione trasmessa, riservandosi di valutare le previsioni attuative del piano.

Publiacqua spa

Con contributo protocollo comunale n. 31991 del 2016 l'ente esprime parere favorevole a condizione che al concretizzarsi dei singoli interventi urbanistici, e prima del rilascio delle relative autorizzazioni da parte dell'Amministrazione Comunale, Publiacqua esprima il parere di competenza con riferimento alle linee guida della delibera 4/08 approvata dall'assemblea dell'AATO n. 3 Medio Valdarno in data 29/07/2008.

Il presente Rapporto Ambientale cita questi indirizzi tra le misure di salvaguardia e mitigazione da introdurre in fase di pianificazione operativa e attuativa.

Regione Toscana

Con lettera prot. Comunale n. 31885 del 2016, la Regione

- riepiloga i contenuti del Rapporto Ambientale che dovranno dare conto dei contenuti degli Enti Competenti e che dovranno essere integrati nei contenuti della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 73 della LR 10/2010, nel modo previsto dall'art. 87 della LR 30/2015. Poiché il Piano Strutturale non ha valore conformativo, le trasformazioni previste vengono valutate in termini di dimensionamento generale e di strategia per lo sviluppo sostenibile, mentre gli interventi di trasformazione saranno valutate in sede di Piano Operativo. Il presente Rapporto Ambientale è corredato di Studio di Incidenza.
- La Regione chiede di indicare gli obiettivi di protezione ambientale. Gli obiettivi sono indicati nel Paragrafo 3.2 (e sulla base di tali obiettivi sono individuati gli indicatori utilizzati per definire il quadro ambientale), e sono richiamati nel Paragrafo 3.6 nella matrice di valutazione ambientale e nel Paragrafo 3.9 nella tabella di monitoraggio.
- La Regione chiede di individuare e valutare gli impatti significativi del Piano e le possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano: questo tema è trattato in particolare nei paragrafi 3.6-3.8, rimandando alla fase di valutazione del Piano Operativo la valutazione delle previsioni attuative.

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato

Con lettera prot. Comunale n. 4031 del 2017 prende atto del fatto che la componente archeologia sia stata debitamente considerata e richiede che il piano strutturale disciplini gli interventi intorno alle aree e punti di interesse archeologico, subordinando le autorizzazioni in tali aree a ricerche archeologiche preventive. Il Piano Strutturale ha recepito tale indirizzo nella Disciplina di Piano, introducendo nel Patrimonio Territoriale i siti della Carta Archeologica Provinciale e l'area di rischio archeologico.

1.5 Esame dei contributi pervenuti a seguito dell'adozione del piano strutturale compreso il Rapporto Ambientale

1) Publiacqua spa

Protocollo comunale n. 2910 del 29/01/2018 - Contributo Istruttorio ai sensi dell'art. 19 L.R. 65/2014 e art. 25 L.R. 10/2010 al Piano Strutturale del Comune di Montemurlo

CONTENUTO

L'ente esprime parere favorevole a condizione che al concretizzarsi dei singoli interventi urbanistici e

prima del rilascio delle singole autorizzazioni da parte della AC, Publiacqua esprima il parere di competenza per tutte le opere che comportano un maggior carico urbanistico, così come comunicato con il precedente parere del 29/12/2016, prot. 4752.

CONTRODEDUZIONE

Il rapporto ambientale contiene già tali indicazioni, recepite in seguito all'accoglimento del contributo presentato da Publiacqua il 29/12/2016, con prot. 4752.

Contributo accolto senza modifiche

2) Regione Toscana

Protocollo comunale n. 7933 del 19/03/2018 - Contributo tecnico ai sensi dell'art. 53 della LR 65/2014, per quanto riguarda i contenuti della VAS:

2a) Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti":

CONTENUTO

La Regione fornisce un riepilogo generale dei riferimenti normativi e del ruolo degli strumenti urbanistici comunali rispetto a ciascuna componente ambientale.

CONTRODEDUZIONE

Tali aspetti sono già contemplati nel Rapporto Ambientale adottato per tanto non si rendono necessarie modifiche sostanziali. Le integrazioni che si ritiene opportuno inserire comunque nel testo del Rapporto Ambientale sono: una mappatura dei siti interessati da procedimenti di bonifica, estratta dal database cartografico SIRA-ARPAT, inserita nel quadro ambientale di riferimento a fianco delle tabelle già presenti, che riportano l'elenco dei siti e lo stato del procedimento di bonifica.

Per quanto riguarda la coerenza con il piano di classificazione acustica, poiché il Piano Strutturale non ha valore conformativo e la localizzazione di previsioni strategiche non è localizzata in modo dettagliato, si ritiene che la coerenza degli strumenti urbanistici con il PCCA (ad esempio per la localizzazione di poli scolastici o insediamenti produttivi) dovrà essere verificata in sede di Piano Operativo, aggiornando se necessario il PCCA.

Viene inoltre aggiunto nel quadro ambientale, tra gli indicatori delle politiche, un riferimento al Piano di tutela delle acque, il cui aggiornamento è in corso. Infine si specifica che il trattamento di depurazione acque reflue, e non solo la loro raccolta ed il collettamento, debba essere garantito prima dell'attivarsi dell'insediamento, come definito dagli artt. 4 c. 10 e 64 c. 4 della LR 65/2014.

Contributo accolto

2b) Direzione Urbanistica e Politiche Abitative Settore Pianificazione del Territorio:

CONTENUTO

“Non si riscontrano particolari problematiche o necessità di segnalazioni nella documentazione presentata. Si ricorda in ogni caso che i successivi atti, che il Comune vorrà adottare in relazione a quanto indicato nella Disciplina di Piano (pag 20) Regole di utilizzazione, manutenzione e trasformazione degli ecosistemi forestali, dovranno essere conformi ai dettami della Legge Regionale 21 marzo 2000, n. 39 “Legge forestale della Toscana” e del suo Regolamento attuativo DPGR 48/r/2003”.

CONTRODEDUZIONE

Si segnala che la Regione Toscana fornisce la perimetrazione delle aree boscate rilevate su ortofoto del 1954, da cui si possono desumere le aree agricole oggetto di abbandono e rimboschimento post-1954. Tali aree possono essere recuperate a fini agricoli ai sensi della LR 39/2000. Tali aree sono già evidenziate nella cartografia del piano adottato.

Contributo accolto senza modifiche

Protocollo comunale n. 8834 del 28/03/2018 - Contributo tecnico relativo ai contenuti della VINCA:

2c) Direzione Ambiente ed Energia Settore Tutela della Natura e del Mare:

CONTENUTO

In merito agli interventi in località Casa Cave e Campo Solare ricadenti nella ZSC Monte Ferrato e Monte Iavello “Si ritiene che le possibili incidenze rilevate siano da considerarsi non significative, a condizione che vengano osservate le seguenti prescrizioni:

- Nelle successive fasi progettuali relative ai sopra richiamati interventi B1 e B2, i relativi progetti dovranno essere sottoposti a valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 88 della LR 30/2015 e pertanto corredati ciascuno da uno specifico Studio d'incidenza che consideri gli ambiti di intervento nonché le aree interessate dalle diverse e ulteriori attività, poste all'interno o in prossimità del Sito IT5190002, individuando interventi di mitigazione adeguati, in conformità a quanto disposto dalla Del.G.R. n. 1223/15 in merito alle misure di conservazione.
- Si ritiene opportuno, in fase di redazione dello studio di incidenza di cui sopra, contestualizzare le previsioni nell'ambito delle diverse aree di proprietà comunale

ricadenti all'interno del Sito, a possibile destinazione agricolo-forestale o ricreativa, adottando una visione unitaria che tenga conto delle specifiche caratteristiche ecologico-produttive e individui le modalità di gestione più idonee in relazione a ciascuna area agricola, forestale o ricreativa; ciò anche ai sensi del RD 3267/1923, nonché ai fini di un migliore inserimento dello stesso intervento all'interno della proprietà comunale e quindi del Sito stesso.”

CONTRODEDUZIONE

La prescrizione di redigere uno specifico studio di incidenza per i progetti dei suddetti interventi è già contenuta nella Vinca adottata, ma il testo della Vinca viene integrato specificando che tale studio deve essere esteso all'ambito delle proprietà comunali a possibile destinazione agricolo forestale o ricreativa, adottando una visione unitaria. Viene inoltre corretta in vari punti della Vinca la dizione “SIR-pSIC” con quella “ZSC”.

Contributo accolto

3) ARPAT

CONTENUTO

Protocollo comunale n. 3882 del 07/02/2018 - Contributo Istruttorio sul rapporto ambientale ai sensi dell'art. 19 L.R. 65/2014 e art. 25 L.R. 10/2010 sul Piano Strutturale del Comune di Montemurlo:

“Dalla documentazione esaminata, non emergono elementi significativi di interferenza negativa con gli ecosistemi o che determinino potenziali rischi per l'ambiente, e per la sua valenza propriamente rivolta al riconoscimento del patrimonio territoriale, delle regole di coevoluzione del territorio e delle strategie di sviluppo sostenibile il Piano Strutturale non pone di per sé in atto previsioni di cui si possa valutare un significativo impatto negativo rispetto agli obiettivi di sostenibilità peculiari del piano stesso”.

CONTRODEDUZIONE

Il contributo segnala alcune indicazioni, sostanzialmente già contenute nel Rapporto Ambientale, da approfondire con il Piano Operativo che dovrà dettare limiti di sostenibilità ambientale alle trasformazioni previste.

Contributo accolto senza modifiche

4) PARUGIANO S.R.L.

CONTENUTO

Protocollo comunale 8143 del 21/03/2018 - L'Osservazione n.12 richiede una modifica della destinazione d'uso dell'area da bonificare, poiché incompatibile con il procedimento di bonifica progettato; contesta l'elaborato di “Analisi di rischio e progetto di bonifica operativo con messa in sicurezza permanente” relativo all'area dell'ex-Tiro a volo, in cui si compara la produzione vivaistica in vasetteria alla destinazione commerciale.

CONTRODEDUZIONE

Il procedimento di bonifica non è competenza del Piano Strutturale e in particolare di questa Valutazione Ambientale Strategica. Saranno le autorità competenti all'approvazione del progetto di bonifica operativo a valutare eventualmente tali aspetti. Per questo motivo, limitatamente agli aspetti ambientali e per quanto riguarda la Valutazione Ambientale Strategica, l'osservazione non risulta pertinente.

Osservazione non pertinente

2. Gli obiettivi del Piano Strutturale e del Piano Operativo

Sulla base degli indirizzi programmatici individuati nel Documento Unico di Programmazione predisposto dal Comune di Montemurlo per i prossimi anni, gli obiettivi generali sono suddivisi secondo 5 tematiche, che sintetizzano e raggruppano gli indirizzi strategici individuati dall'Amministrazione comunale. Ciascuna tematica viene a sua volta articolata in specifici obiettivi ed azioni riconosciuti come prioritari per lo sviluppo sostenibile del territorio montemurlese. Si riporta di seguito in estrema sintesi quanto approfondito nella documentazione illustrativa dei contenuti dei piani comunali.

Per un approfondimento delle strategie del Piano Operativo si rimanda alla documentazione di piano.

1. Qualità dell'ambiente e del benessere della comunità

- 1.1. Promuovere la “messa in sicurezza” del territorio
- 1.2. Tutelare la biodiversità e incremento della continuità ambientale
- 1.3. Sviluppare e integrare attività compatibili come forma di valorizzazione e presidio delle aree ad elevata naturalità o qualità paesaggistica nei confronti delle minacce derivanti dal degrado e dall'abbandono delle attività tradizionali
- 1.4. Migliorare la gestione dei rifiuti
- 1.5. Potenziare le reti di depurazione delle acque di scarico e il controllo e la mitigazione degli inquinamenti in generale.
- 1.6. Individuare idonea disciplina per il controllo dello sfruttamento della risorsa acqua
- 1.7. Realizzare interventi previsti nel PAC per la riduzione dell'inquinamento dell'aria
- 1.8. Incentivare la sostituzione dell'amianto nei tessuti insediativi esistenti
- 1.9. Sviluppare ulteriormente l'estensione delle reti digitali nel territorio e favorire il ricorso alle energie rinnovabili.
- 1.10. Valorizzare e salvaguardare la (ex) Area protetta del Monte Ferrato.
- 1.11. Riconoscere e caratterizzare il patrimonio edilizio esistente in territorio rurale e conseguentemente definire la disciplina che ne garantisca il recupero e la valorizzazione.

2. Tutela e valorizzazione dei valori identitari

- 2.1. Definire e identificare il “Patrimonio territoriale” e le corrispondenti risorse
- 2.2. Riconoscere e valorizzare le componenti fondative degli insediamenti e gli elementi caratterizzanti la memoria, documentale e testimoniale, di Montemurlo
- 2.3. Tutelare il sistema policentrico delle tre frazioni
- 2.4. Tutelare e valorizzare i nuclei storici, sia quelli presenti all'interno del territorio urbanizzato sia quelli presenti nel territorio rurale (borgo della Rocca, borghetto di Bagnolo, ecc)
- 2.5. Promuovere la comunicazione del territorio (marketing territoriale), diffondendo la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni naturali del territorio montemurlese

3. Sviluppo del territorio

- 3.1. Riqualificare le aree degradate attraverso operazioni di Rigenerazione urbana
- 3.2. Perseguire e favorire la realizzazione/completamento di aree strategiche per lo sviluppo del territorio montemurlese

- 3.3. Gestire e programmare lo sviluppo territoriale attraverso adeguati strumenti di pianificazione.
- 3.4. Limitare l'occupazione di nuovo suolo mediante una disciplina che favorisca il recupero del PEE- Patrimonio edilizio esistente e finalizzi gli interventi alla realizzazione di opere pubbliche
- 3.5. Innovare le strategie per la trasformazione degli assetti territoriali attraverso la perequazione urbanistica e territoriale.
- 3.6. Valorizzare e implementare il SIT - sistema informativo territoriale attraverso il potenziamento delle banche dati attuali (PIN, LDP)

4. Sviluppo e sostegno alle attività economiche

- 4.1. Valorizzare le aree industriali attraverso una programmazione territoriale intercomunale
- 4.2. Potenziare il sostegno al sistema economico locale, favorendo il recupero dei contenitori dismessi e ampliando l'offerta delle attività imprenditoriali insediabili.
- 4.3. Promuovere forme integrate di gestione delle reti di servizi pubblici, con particolare riferimento al ciclo delle acque, ai rifiuti e all'energia. A questo scopo diventa fondamentale attuare le previsioni dell'Accordo Di Programma per la tutela delle risorse idriche e la riorganizzazione delle reti fognarie del distretto industriale
- 4.4. Confermare il principio che consente l'occupazione di nuovo suolo solo ad imprese vere (piano di investimento).
- 4.5. Definire i criteri per la trasformazione, il recupero, la delocalizzazione degli impianti produttivi dismessi e/o caratterizzati da evidenti condizioni di degrado fisico e socio-economico
- 4.6. Qualificare e rilanciare le attività turistiche, ricreative e culturali
- 4.7. Confermare le previsioni infrastrutturali individuate dall'attuale PS e migliorare la funzionalità e l'efficienza delle reti di comunicazione stradale
- 4.8. Favorire l'incremento e la riqualificazione dei sistemi di mobilità esistenti alternativi a quello veicolare privato

5. Qualità dei servizi e delle infrastrutture

- 5.1. Adeguare e migliorare le prestazioni della viabilità e dei percorsi della mobilità urbana
- 5.2. Potenziare l'offerta dei servizi, in particolare scolastici e per gli anziani
- 5.3. Programmare interventi sul patrimonio immobiliare pubblico volti a migliorare la qualità dell'offerta di spazi pubblici e servizi
- 5.4. Mantenere il presidio commerciale nelle frazioni, anche attraverso la definizione di spazi dedicati al commercio temporaneo
- 5.5. Confermare il ruolo centrale delle "politiche per la casa" nella programmazione di interventi di edilizia residenziale (HOUSING SOCIALE)

3. Valutazione ambientale

Problematiche esistenti e tendenze in atto

Si riassumono di seguito le problematiche rilevate nel quadro ambientale riportato in appendice, che prescindono dal Piano e che possono incidere nella sua definizione.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
ARIA
OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento atmosferico
<p>Dall'andamento dei dati degli ultimi cinque anni, relativi al numero totale di giorni di superamento ed alle medie complessive di tutte le stazioni, si evince che il trend della qualità dell'aria presenta un andamento discontinuo, caratterizzato comunque da forti pressioni. Il Comune risulta tra quelli tenuti a dotarsi di un Piano di Azione Comunale PAC per la qualità dell'aria, che è stato recentemente redatto prevedendo una serie di interventi per fluidificare il traffico e promuovere la mobilità sostenibile, incentivare la riduzione di emissioni da caminetti domestici, promuovere l'efficienza energetica di immobili pubblici.</p> <p>Per quanto riguarda l'amianto, negli ultimi anni gli incentivi hanno promosso lo smaltimento di coperture in molti edifici, soprattutto produttivi, e recentemente è stato attivato lo Sportello Provinciale Amianto per promuovere lo smaltimento.</p> <p>Il vicino inceneritore di Montale, che nel 2015 ha avuto criticità con superamento delle soglie di emissioni inquinanti, è monitorato secondo la normativa vigente.</p> <p>Nel corso degli ultimi anni sono stati attuati interventi per promuovere la mobilità sostenibile e fluidificare il traffico, ed è in corso la redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile PUMS.</p>
OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento acustico
<p>Non emergono criticità strutturali da questo punto di vista, e le problematiche legate alla vicinanza di residenza e stabilimenti produttivi sono oggi un fenomeno limitato e in riduzione. Il numero di esposti per rumorosità è contenuto. Il Comune è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica e relativo Regolamento Attuativo. La normativa vigente prevede che sia verificata la coerenza tra strumenti urbanistici e Piano di Classificazione Acustica.</p>
OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento elettromagnetico
<p>Il Comune non è tra quelli a maggior rischio per concentrazioni di radon. Il Comune è dotato di Regolamento in materia di impianti di telecomunicazioni e la legge consente di definire negli strumenti urbanistici comunali le aree più idonee per gli impianti. Le Distanze di prima approssimazione da elettrodotti sono normate dalla normativa vigente.</p>
ACQUA
OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento dei corpi idrici
<p>I dati rilevati da ARPAT indicano una forte pressione antropica sui corsi d'acqua e sui corpi idrici sotterranei per tutto il distretto tessile pratese e in generale per tutta la piana Firenze Prato Pistoia. La normativa vigente prevede fasce di rispetto per i punti di attingimento di acqua a uso potabile. Il distretto tessile pratese aderisce dal 2003 al Sistema comunitario di ecogestione e audit EMAS per coordinare la politica ambientale d'area.</p>
OBIETTIVO: Risparmio idrico e riduzione consumi
<p>Non si manifestano criticità per l'approvvigionamento idrico. Il Comune è dotato di fontanelli pubblici per acqua potabile. Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici.</p>
OBIETTIVO: Trattamento adeguato delle acque reflue
<p>Il Comune è servito da acquedotto e fognatura industriale separato dall'impianto civile. Sono in corso di attuazione politiche per ottimizzare la separazione degli impianti civili e industriale di acquedotto</p>

e fognatura, e per evitare la commistione tra acque meteoriche e acque nere. In particolare si rileva che è in corso l'adeguamento dell'impianto di trattamento e depurazione liquami di Calice. Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici.

SUOLO E SOTTOSUOLO

OBIETTIVO: Contenimento del consumo e gestione sostenibile del suolo

L'attuazione del Regolamento Urbanistico ha comportato una parziale riconversione di edifici produttivi in residenziali, con riduzione della superficie coperta. L'incremento di consumo di suolo negli ultimi anni è stato contenuto e concentrato nei centri abitati. La Legge Regionale 65/2014 sul governo del territorio e il PIT-PPR, a cui i nuovi strumenti urbanistici si conformano, disciplinano e limitano il consumo di suolo.

OBIETTIVO: Tutelare le aree agricole di pregio

Le aree agricole di pregio sono tutelate, oltre che da PIT, PTC e strumenti urbanistici comunali, anche attraverso le denominazioni di origine dei prodotti agricoli. La Regione ha stabilito i criteri con cui le provincie individuano le aree vocate al vivaismo, attività disciplinata da apposita normativa regionale.

OBIETTIVO: Prevenzione del rischio idrogeologico e sismico

Il Comune è a rischio sismico, la stazione sismometrica locale non ha registrato criticità specifiche del contesto nel recente periodo. In occasione della redazione del PS sono stati approfonditi anche gli studi sul rischio geomorfologico, idraulico e sismico a scala locale, con adeguamento alla normativa vigente. Il Piano Operativo definisce le condizioni di fattibilità relative a questi aspetti.

OBIETTIVO: Ridurre la contaminazione del suolo

Il Comune di Montemurlo è interessato da procedimenti di bonifica, molti dei quali già chiusi. Non sono presenti Siti di bonifica di interesse nazionale o regionale. Il Comune è dotato di Piano della Protezione Civile. Non sono presenti giacimenti estrattivi ed è identificata dal PRAER una sola cava.

ENERGIA

OBIETTIVO: Risparmio energetico e riduzione consumi

I dati rilevano una riduzione dei consumi di energia elettrica in tutti i settori eccetto il terziario. Il PAC prevede misure per la promozione di risparmio energetico.

OBIETTIVO: Incremento energia prodotta da fonti rinnovabili

Nel 2012 si è assistito ad un picco di installazione di impianti fotovoltaici, che ad oggi hanno coinvolto buona parte delle coperture nelle aree industriali. Proprio nel 2012 il Comune di Montemurlo è risultato al decimo posto a livello nazionale per presenza di pannelli fotovoltaici e solare termico. Il PAC prevede misure per la promozione di energie rinnovabili.

RIFIUTI

OBIETTIVO: Riduzione della produzione di rifiuti e promozione di riuso e riciclaggio

La produzione di rifiuti dal settore tessile è elevata a livello comunale. La produzione di rifiuti urbani è stata ridotta notevolmente, e dal 2012 è cresciuta la raccolta differenziata grazie alla raccolta porta a porta.

OBIETTIVO: Smaltire i rifiuti residui in condizioni di sicurezza

In merito al trattamento dei rifiuti urbani, gli enti competenti stanno monitorando le ricadute delle emissioni dell'inceneritore di Montale, con particolare riferimento alle condizioni di salubrità dell'aria e la pericolosità degli sforamenti di PM10, in relazione alla vicinanza dell'inceneritore con il territorio ricadente nel Comune di Montemurlo.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, si rileva l'apertura di un tavolo di confronto a livello regionale per sopperire alla carenza di impianti di trattamento e per promuovere progetti di riciclo e recupero del materiale nell'ottica di una economia circolare.

CLIMA

OBIETTIVO: Gestire il cambiamento climatico

Il Comune è dotato di stazioni di rilevamento climatico. Non si rilevano eccessivi discostamenti tra le precipitazioni del 2015 con le medie degli ultimi 20 anni. Il PAC prevede misure con ricadute positive anche in termini di contributo locale per la gestione del cambiamento climatico.

NATURA E BIODIVERSITA'

OBIETTIVO: Tutela e promozione della biodiversità

Flora e fauna sono oggetto di forti pressioni antropiche nel contesto della conurbazione Firenze-Prato-Pistoia. Il territorio comunale ospita porzione della ZSC Monte Ferrato e M. Iavello. Inoltre il PIT-PPR e il PTC, a cui gli strumenti urbanistici comunali si conformano, tutelano e disciplinano il territorio aperto, il verde urbano e la rete ecologica.

Il Comune è dotato di Regolamento del verde e di Regolamento per la tutela ed il benessere degli animali.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E CULTURALE

BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Il PIT-PPR individua e disciplina i beni paesaggistici presenti sul territorio comunale. La carta archeologica provinciale localizza le aree a rischio archeologico e i relativi siti di interesse. Il PTC e gli strumenti urbanistici vigenti disciplinano le emergenze paesaggistiche e culturali. Del resto il Comune si era già dotato di specifiche norme di protezione, valorizzazione e salvaguardia con l'attuazione del piano paesaggistico del Monte Ferrato, in coerenza con l'attuale Piano Paesaggistico regionale.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SOCIOECONOMICA

ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

L'invecchiamento della popolazione e la riduzione del numero medio di componenti del nucleo familiare, l'incremento del numero di immigrati e la crisi economica, implicano una domanda abitativa diversa da quella tradizionale.

Il tasso di disoccupazione di Montemurlo si mantiene in linea con i dati della Toscana e risulta abbastanza al di sotto dei dati nazionali.

Il progetto ATTRAVERSO predispone un set di indicatori per il monitoraggio degli aspetti socio-economici a scala locale, finalizzato all'implementazione di politiche di settore.

Individuazione e valutazione degli impatti significativi

Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del rapporto ambientale sono inclusi "[...] f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi"

Quelle che seguono sono le matrici di valutazione degli effetti dei piani confrontando le azioni (raggruppate per obiettivo di riferimento) con gli indicatori utilizzati per la redazione del quadro ambientale e socioeconomico di riferimento, raggruppati per "Obiettivo di sostenibilità". In tal modo si intende rilevare l'impatto del Piano rispetto alle tendenze in atto.

Gli Obiettivi sotto indicati fanno riferimento a quanto illustrato nel capitolo 2 a cui si rimanda.

Legenda della tabella di valutazione

?	Effetto di direzione incerta	0	Nessun effetto
--	Effetti rilevanti negativi	++	Effetti rilevanti positivi
-	Effetti significativi negativi	+	Effetti significativi positivi

TABELLA: VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI DEL PIANO OPERATIVO E CONFRONTO TRA SCENARI ALTERNATIVI

COMPONENTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOCIO-ECONOMICA E DI QUALITÀ PAESAGGISTICA	TREND SCENARIO ZERO	IMPATTI SIGNIFICATIVI DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO (SCENARIO PROPOSTO)					
			OB 1	OB 2	OB 3	OB 4	OB 5	PO
	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE							
ARIA	OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento atmosferico	+	++		-	+		+
	OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento acustico	++	+					+
	OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento elettromagnetico	+	+					+
ACQUA	OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento dei corpi idrici	-	+			+		+
	OBIETTIVO: Risparmio idrico e riduzione consumi	+	++		-	++		+
	OBIETTIVO: Trattamento adeguato delle acque reflue	+	++		+	++		++
SUOLO E SOTTOSUOLO	OBIETTIVO: Contenimento del consumo e gestione sostenibile del suolo	+	+		+	+		+
	OBIETTIVO: Tutelare le aree agricole di pregio	+	+		+	+		+
	OBIETTIVO: Prevenzione del rischio idrogeologico e sismico	+	++		+	+		+
	OBIETTIVO: Ridurre la contaminazione del suolo	+	+		+	+		+
ENERGIA	OBIETTIVO: Risparmio energetico e riduzione consumi	+	+		-	+		+
	OBIETTIVO: Incremento energia prodotta da fonti rinnovabili	+	+			+		+
RIFIUTI	OBIETTIVO: Riduzione della produzione di rifiuti e promozione di riuso e riciclaggio	+	+					+
	OBIETTIVO: Smaltire i rifiuti residui in condizioni di sicurezza	+	++			++		++
CLIMA	OBIETTIVO: Gestire il cambiamento climatico	+	+					
NATURA E BIODIVERSITÀ	OBIETTIVO: Tutela e promozione della biodiversità	+	++	+	+	+		+
	OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E CULTURALE							
BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	OBIETTIVO: Tutela e riqualificazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici	+	+	++	+	+		+
	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIOECONOMICA							
ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI	OBIETTIVO: riduzione e gestione del pendolarismo	/	-	-	+	++	++	+
	OBIETTIVO: promozione della vivibilità nelle frazioni e nel capoluogo	/	++	++	++	+	++	++
	OBIETTIVO: adeguata risposta alla domanda abitativa	+	+		+	++	++	++
	OBIETTIVO: incremento del grado di utilizzo degli immobili esistenti	/	++	+	++	++	+	++
	OBIETTIVO: specializzazione dei poli urbani nel quadro regionale e promozione di ricerca e sviluppo	+	+	+	+	+	+	+
	OBIETTIVO: contrasto della disoccupazione	-	+	+	+	+		+
	OBIETTIVO: promozione del turismo	-	+	++	+	++	++	++
	OBIETTIVO: promozione del commercio	+	+	+	+			+

Il Piano Operativo persegue in coerenza con il Piano Strutturale la tutela delle risorse essenziali. Le concrete previsioni di tutela, gestione e trasformazione messe in atto dal Piano Operativo sono approfondite nella tabella di verifica delle NTA del PO e nelle misure compensative e preventive che questo Rapporto Ambientale detta al piano e che quest'ultimo recepisce nel proprio articolato.

Poichè il Comune ricade nelle "aree di superamento" per i limiti di emissioni in atmosfera, al fine di scongiurare un aggravio del quadro emissivo esistente e un peggioramento della qualità dell'aria ambiente, il presente Rapporto Ambientale rileva che la riqualificazione edilizia e il miglioramento dell'efficienza energetica propria dei fabbricati nuovi e oggetto di ristrutturazioni importanti promosse dal Piano Operativo, configurano di per sé un contributo positivo rispetto alla qualità dell'aria. Ciò non di meno, l'incremento delle fonti emissive (maggiore numero di abitazioni, infrastrutture e impianti produttivi) può comportare una pressione negativa in termini di inquinanti atmosferici in termini assoluti, anche a fronte di una maggior efficienza. Il successivo paragrafo individua quindi possibili azioni di mitigazione, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. Queste misure comprendono la promozione di misure di dimore di specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici. Il recepimento di tali misure nelle NTA del PO garantisce una verifica della coerenza con il PRQA.

Dovrà essere specificato che l'aumento e/o delocalizzazione di carico urbanistico deve essere subordinata alla verifica, con gli Enti gestori, della disponibilità di servizi di approvvigionamento idrico e di depurazione delle acque, oltre che di energia e di servizi per la raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il trattamento di depurazione acque reflue, e non solo la loro raccolta ed il collettamento, deve essere garantito prima dell'attivarsi degli insediamenti, come definito dagli artt. 4 c. 10 e 64 c. 4 della LR 65/2014.

Il Piano Operativo stabilisce la fattibilità dei singoli interventi sulla base della pericolosità idraulica, sismica e geologica, al fine di garantire la difesa del suolo.

Il PUMS in corso di redazione potrà approfondire con specifici studi il tema degli impatti sui sistemi infrastrutturali e della mobilità, fornendo eventualmente indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione e per i progetti di opere viarie.

In questa fase di pianificazione a monte delle scelte operative, vengono valutati gli effetti del Piano rispetto ai trend negativi in atto nello "Scenario zero", cioè in caso di assenza di Piano. In particolare il Documento Preliminare (valutando sia lo stato della risorsa, che le tendenze in atto, e anche le politiche attivate in merito) aveva rilevato una dinamica negativa rispetto all'obiettivo di riduzione e controllo dell'inquinamento dei corpi idrici, e rispetto agli aspetti socioeconomici legati alla disoccupazione e all'attivazione del potenziale turistico-culturale del Comune.

Il Piano Operativo rispetto a questi trend negativi, per quanto di propria competenza promuove strategie di valorizzazione delle aree a elevata qualità naturalistica e paesaggistica e favorisce una riqualificazione del patrimonio immobiliare a cui è strettamente collegata una riqualificazione del sistema di depurazione dei reflui.

Il Piano Operativo è pienamente coerente con la razionalizzazione del sistema delle acque industriali che, per quanto di competenza, promuove.

Inoltre il Piano Operativo prevede uno sviluppo ed una razionalizzazione del sistema produttivo e commerciale che ha lo scopo di attrarre investimenti e aumentare i livelli occupazionali. Anche l'occupazione nel settore agroforestale è promossa dal Piano.

L'attenzione del Piano Strutturale al tema del turismo si concretizza con la promozione di utilizzo a fini turistico ricettivi di alcune emergenze della rete del patrimonio territoriale, e con un dimensionamento che incrementa il numero di posti letto con una previsione di incremento del numero di posti letto in particolare a Bagnolo.

Evidentemente un Piano che prevede trasformazioni territoriali a lungo termine comporta anche impatti negativi sotto certi specifici aspetti: primo su tutti il consumo di nuovo suolo, che comporta un potenziale aggravio per tutte le componenti ambientali. A tale proposito è opportuno sottolineare che la Regione Toscana si è dotata di una legge innovativa in tal senso, la LR 65/2014, il cui articolo 4 definisce il territorio urbanizzato escludendo la possibilità di edificazione a destinazione residenziale al di fuori di questo limite, e sottopone a conferenza di copianificazione un'ampia serie di previsioni esterne al territorio urbanizzato. Per tanto, dotarsi di strumenti urbanistici conformi alla nuova legge regionale di governo del territorio e conforme al PIT rappresenta un'azione concreta di limitazione e selezione delle scelte di consumo di nuovo suolo.

Il disegno di una urbanizzazione più compatta consente anche di contrastare quei fenomeni di pendolarismo che comunque permangono in una struttura policentrica come quella della piana FI-PO-PT. Il piano compensa gli impatti derivanti dal pendolarismo tramite il potenziamento dei presidi locali di servizi e di piccolo commercio nelle frazioni decentrate.

L'attribuzione dei dimensionamenti tra le diverse UTOE contribuisce ad una razionalizzazione dell'organizzazione territoriale, promuovendo la tutela del Monte Ferrato e delle aree che possono servire a integrare una vocazione rurale, naturale, culturale con una maggiore valenza turistica. Le previsioni di espansione urbana a destinazione produttiva è rivolta a ridisegnare il margine urbano inserendosi nelle aree sfrangiate degli attuali insediamenti.

Il Piano persegue anche una maggior separazione tra funzioni produttive e funzioni residenziali, potenziando i poli di centralità di servizi negli insediamenti sorti in stretto legame con le attività produttive, e garantendo aree di potenziamento delle piattaforme produttive esistenti. Per le attività produttive, poiché il PO non introduce nuove piattaforme ma solo aree di completamento e consolidamento, non si ritiene opportuno in questa fase introdurre prescrizioni relative alla dotazione di attrezzatura ecologica (APEA), che potrà essere applicata nei successivi PO ad altre previsioni coerenti con il PS, in modo da mitigare l'impatto sulle risorse aria, acqua, suolo, e rispetto all'efficienza energetica.

Il Piano recepisce la disciplina del PIT-PPR, a cui si conforma, garantendo una adeguata disciplina del paesaggio, del patrimonio culturale e architettonico.

Inoltre come indicato dalla Soprintendenza competente, viene disciplinata nel Piano l'area a rischio archeologico indicata dalla carta archeologica provinciale.

A questa valutazione basata sugli obiettivi condivisi di PS e PO, il presente Rapporto Ambientale aggiunge una valutazione delle azioni del PO. Di seguito si riporta una analisi e valutazione del PO strutturata in base alle Parti e i Titoli delle Norme Tecniche di Attuazione. In Appendice 2 si valutano tramite distinte schede i singoli piani attuativi oltre ai PUC esterni al territorio urbanizzato.

VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL PIANO OPERATIVO - LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

PARTE I - GENERALITA'	
TITOLO I - NORME GENERALI	
Vengono approfondite l'impostazione della Valutazione Ambientale Strategica del PO e delle successive fasi attuative. Vengono recepite le prescrizioni ambientali generali del presente Rapporto Ambientale. Sono disciplinati gli interventi compresi ed esclusi dalla procedura di valutazione di incidenza. Viene impostato il monitoraggio degli effetti del Piano. Si tratta quindi di misure specificatamente a favore di un controllo degli effetti del Piano.	+
TITOLO II - ATTUAZIONE DEL PIANO OPERATIVO	
Disciplina le modalità di intervento, compresa la Rigenerazione Urbana ai sensi dell'art. 125 della LR 65/2014. Stabilisce la quantità di standard prevedendo un indice insediativo residenziale (IR) di 40/mq di superficie edificabile ad abitante e un target di dotazione di standard pari a 30 mq/abitante, ben oltre il minimo di 18 mq/abitante del DM 1444/68. Definisce la dotazione di parcheggi e verde pubblico e privato per i diversi interventi. Sono disciplinati gli incentivi per l'edilizia sostenibile. Viene disciplinata la distribuzione e localizzazione delle funzioni e la compatibilità tra diverse destinazioni d'uso. Si tratta quindi di misure a favore di una maggiore qualità urbana e territoriale.	+
TITOLO III - DISCIPLINA DI TUTELA DELLA INTEGRITÀ FISICA DEL TERRITORIO	
Disciplina la tutela dell'integrità fisica del territorio, rispetto al rischio idraulico, geologico e di sismicità locale, oltre che di tutela delle acque. Si tratta quindi di misure a favore di un controllo degli effetti del Piano.	+
TITOLO IV - DISPOSIZIONI GENERALI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE E DELLE SUE COMPONENTI IDENTITARIE	
Disciplina le emergenze, i centri e nuclei storici oltre al PEE di valore, le testimonianze di cultura civile e religiosa, i parchi e giardini storici, le aree di interesse archeologico, la viabilità storica, ai fini di una loro tutela attiva. Sono tutelati altresì gli ambiti di pertinenza rurali, le aree di interesse ambientale, le sistemazioni agrarie storiche, le aree di pertinenza fluviale, le aree boscate, gli elementi vegetali di pregio e le emergenze percettive quali varchi, percorsi e punti panoramici. Vengono definite anche le misure di riqualificazione di detti elementi. Si tratta quindi di misure a favore di una maggiore qualità del territorio nel suo complesso.	+
PARTE II - DISCIPLINA DELLA GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI	
TITOLO V - IL TERRITORIO URBANIZZATO	
Individua i tessuti urbani, le destinazioni d'uso in essi ammissibili, le categorie di intervento, gli interventi di riqualificazione paesaggistica ecc. Specifiche disposizioni riguardano tra l'altro la tutela e valorizzazione dei tessuti storici, il riordino dei tessuti sfrangiati e misti, la disciplina dei tessuti produttivi, la riqualificazione delle aree degradate e incongrue, e gli spazi aperti in territorio urbanizzato. Si tratta di misure che disciplinano gli insediamenti esistenti nel territorio urbanizzato garantendo un contenimento degli effetti attraverso i contenuti delle prescrizioni ambientali di cui al Titolo I. La stessa definizione di territorio urbanizzato introdotta dalla LR 65/2014 è rivolta ad una riduzione e controllo del consumo di suolo. La riqualificazione degli insediamenti esistenti comporta un beneficio ambientale in termini di qualità energetica e acustica degli edifici, oltre che in termini di sicurezza dell'edificio rispetto a rischio idraulico, sismico e geologico.	0
TITOLO VI - IL TERRITORIO RURALE	

<p>Individua e disciplina gli ambiti rurali, i relativi obiettivi di qualità paesaggistica, le relative componenti identitarie da tutelare, i criteri e le condizioni di intervento edilizio, con riferimento al Regolamento Attuativo della LR 65/14 in materia di Territorio Rurale. Specifica disciplina è riservata per le aree agricole periurbane e per le aree ortoflorovivaistiche, e alle funzioni non agricole in territorio rurale. Il contenimento degli effetti ambientali è garantito anche attraverso i contenuti delle prescrizioni ambientali di cui al Titolo I. La stessa definizione di territorio urbanizzato introdotta dalla LR 65/2014 impedisce la realizzazione di residenze non agricole in territorio rurale, e rimanda alla conferenza di copianificazione le scelte sul consumo di suolo fuori dal territorio urbanizzato. Gli interventi più consistenti sono condizionati alla realizzazione di opere di miglioramento ambientale.</p>	0
<p>PARTE III - DISCIPLINA DELLA TRASFORMAZIONE DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO</p>	
<p>TITOLO VII - DISPOSIZIONI GENERALI</p>	
<p>Articola le Aree di trasformazione AT tra Schemi Direttori SD, Piani Attuativi PA, Progetti Unitari Convenzionati PUC, Interventi diretti convenzionati PUC.</p>	0
<p>TITOLO VIII - GLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANA</p>	
<p>Individua gli interventi che hanno uno specifico ruolo di promuovere riqualificazione e rigenerazione urbana, e quelli che completano il territorio urbanizzato. Introduce strumenti perequativi e compensativi per l'attuazione delle trasformazioni, mirati anche a delocalizzare volumi incongrui. In allegato alle NTA sono riportate le schede con specifiche disposizioni per le singole aree di trasformazione. Per tutti gli interventi valgono le generali prescrizioni ambientali di cui al Titolo I. Per gli interventi assoggettati a Piano Attuativo e per i PUC ricadenti fuori dal Territorio Urbanizzato viene effettuata anche una ulteriore specifica valutazione nell'Appendice 2 del presente Rapporto Ambientale.</p>	0
<p>TITOLO IX - DISCIPLINA PER LA REALIZZAZIONE DI SERVIZI ED INFRASTRUTTURE</p>	
<p>Articola e disciplina le aree, attrezzature e servizi di interesse comune, gli spazi aperti di uso pubblico, le infrastrutture per la mobilità, le reti e infrastrutture tecnologiche.</p>	0
<p>Parte IV - NORME TRANSITORIE E FINALI</p>	
<p>Illustra le relazioni del Piano Operativo con il precedente Regolamento Urbanistico, il Regolamento Edilizio, il Piano di Protezione Civile, il Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche - PIABA</p>	0

3.7 Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito all'attuazione del piano

Il Piano Operativo pone in atto previsioni di cui il presente Rapporto Ambientale valuta l'impatto rispetto agli obiettivi di sostenibilità, al fine di individuare misure compensative e preventive che il piano stesso fa proprie.

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano Operativo prende quindi in esame, ai sensi dell'art.5 bis co.2 della LR 10/2010, "l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando limiti e condizioni di sostenibilità ambientale alle trasformazioni previste".

Recepimento delle misure compensative e preventive nella disciplina di piano

Il Rapporto Ambientale del Piano Operativo definisce le misure compensative adottate e da adottare nei nuovi strumenti urbanistici comunali. Queste misure sono recepite nelle NTA del Piano Operativo implicitamente nel processo di redazione, e anche esplicitamente attraverso la disciplina di piano, in particolare attraverso:

- Schede delle aree di trasformazione assoggettate a Piano Attuativo e schede dei PUC ricadenti in territorio rurale, per le quali si rimanda anche all'Appendice 2 del presente Rapporto Ambientale
- art. 10 "Prescrizioni ambientali" delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Operativo i cui contenuti sono definiti nel riquadro seguente

Prescrizioni ambientali

1. Agli interventi eccedenti la ristrutturazione conservativa e agli interventi comunque denominati nei casi previsti dalla normativa vigente, si applicano le disposizioni del presente articolo. Del rispetto delle disposizioni che seguono si dovrà dare conto in una apposita relazione di accompagnamento dei progetti relativi ai piani attuativi, ai progetti unitari, ai permessi a costruire ed alle SCIA .

Emissioni/immissioni atmosferiche e acustiche

a) Compatibilità con il P.C.C.A.: i nuovi insediamenti devono essere pianificati in coerenza con i contenuti del "Piano comunale di classificazione acustica" (P.C.C.A.) e nel rispetto delle disposizioni impartite nel relativo Regolamento Attuativo. In caso di incoerenza, l'intervento non può essere attuato fino all'eventuale aggiornamento del PCCA. Il Comune, valutata la necessità, avvia il procedimento di aggiornamento del PCCA entro 180 giorni dall'entrata in vigore del Piano Operativo o sue varianti;

b) Esposizione degli insediamenti residenziali all'inquinamento atmosferico e acustico: per le trasformazioni degli assetti insediativi e/o le modifiche della destinazione d'uso relative ad insediamenti residenziali ubicati in contesti contraddistinti da criticità acustiche e/o relative alla qualità dell'aria deve essere valutato il grado di esposizione all'inquinamento atmosferico e acustico degli insediamenti, prescrivendo, se del caso, opportune misure di mitigazione e garantendo l'adozione delle migliori tecnologie disponibili. La progettazione deve essere ottimizzata attraverso lo studio specifico della disposizione dei locali.

c) Emissioni acustiche ed atmosferiche degli insediamenti: per le trasformazioni degli assetti insediativi e/o le modifiche della destinazione d'uso più rilevanti deve essere verificato l'impatto prodotto in termini di emissioni di inquinanti in atmosfera ed acustiche, sia dirette che indirette (ovvero dovute al traffico indotto).

Nell'ambito della verifica degli effetti del traffico indotto, in termini di emissioni, deve essere fatto riferimento all'interazione con i livelli di rumorosità e di inquinamento atmosferico esistente. Deve essere inoltre valutata la fattibilità tecnica, ambientale ed economica di specifiche misure volte a limitare gli impatti. Per le destinazioni d'uso commerciali, artigianali, produttive, deve essere posta specifica attenzione alla valutazione previsionale dell'impatto acustico sui ricettori più esposti, con riferimento particolare all'eventuale presenza di ricettori sensibili (ad es. scuole, strutture per l'infanzia, etc.).

In sede di pianificazione attuativa o di progettazione degli interventi edilizi, il soggetto proponente è tenuto a valutare:

- a. i volumi di traffico indotto e le emissioni in atmosfera generati dalle trasformazioni o dall'intervento, la loro interazione con i livelli di traffico e di inquinamento atmosferico esistente;
- b. la realizzazione di interventi compensativi come la realizzazione di aree a verde ed una diffusa piantumazione degli spazi liberi pertinenziali o di aree adiacenti a quelle interessate dagli interventi, prediligendo specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici.

- c. la coerenza con il Piano di Azione Comunale per la qualità dell'aria
- d. la coerenza con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile se approvato.
- e. la dotazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici
- d) Emissioni acustiche e atmosferiche della viabilità: gli interventi comportanti significative modifiche o integrazioni al sistema viario sono sottoposti alla preventiva valutazione dell'impatto relativo alla produzione di emissioni di inquinanti in atmosfera e di emissioni acustiche (con particolare riferimento ai ricettori più esposti), attraverso l'analisi complessiva dei flussi, prevedendo, se del caso, opportune misure di mitigazione. Deve essere valutato, più in generale, il contributo dell'intervento alla realizzazione di un sistema di mobilità più sostenibile, conseguibile favorendo:
 - la riorganizzazione della circolazione (ai fini dello snellimento del traffico soprattutto nei nodi più critici);
 - la razionalizzazione e, per quanto possibile, la riduzione dei flussi (con particolare attenzione rivolta al traffico di mezzi pesanti);
 - l'interconnessione del trasporto privato con il sistema di trasporto pubblico, anche attraverso lo sviluppo di idonei sistemi di scambio intermodale;
 - la creazione di piste ciclabili e percorsi pedonali interconnessi con gli altri sistemi di spostamento e la dotazione di attrezzature a servizio della mobilità ciclistica;
 - la coerenza con il Piano di Azione Comunale per la qualità dell'aria
 - la coerenza con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile se approvato.
 - la dotazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

Approvvigionamenti e scarichi idrici

e.1) Approvvigionamenti idrici: i nuovi insediamenti e/o le modificazioni d'uso di insediamenti esistenti che comportino significativi incrementi dei prelievi idrici sono sottoposti alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa. L'ammissibilità degli interventi risulta condizionata alla verifica della compatibilità del bilancio complessivo dei consumi idrici con le disponibilità reperibili o attivabili nell'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) di riferimento, a meno della contemporanea programmazione, a livello comunale, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivato. Deve essere dato pertanto atto - in fase di redazione del Piano Attuativo, anche in accordo con le competenti Autorità - della disponibilità della risorsa e dell'adeguatezza della rete di approvvigionamento a soddisfare il fabbisogno idrico, ovvero della necessità di soddisfare tale bisogno mediante l'attivazione di specifiche derivazioni idriche ed opere di captazione delle acque di falda, valutandone altresì l'impatto sul sistema idrogeologico, anche in relazione all'eventuale presenza nelle vicinanze di pozzi di alimentazione del pubblico acquedotto, e tenendo conto della necessità di riservare le acque di migliore qualità al consumo umano. Ai fini della suddetta verifica risulta necessario che vengano valutati:

- il fabbisogno idrico per i diversi usi, derivante dalla trasformazione;
- la fattibilità tecnica, ambientale ed economica di specifiche misure volte alla riduzione dei prelievi idrici ed alla eliminazione degli sprechi quali:
 - la realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile ed altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili (antincendio, irrigazione, ecc.);
 - la raccolta e l'impiego delle acque meteoriche per usi compatibili;
 - Il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili;
 - l'utilizzo dell'acqua di ricircolo nelle attività di produzione di beni;
 - l'impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario e agricolo.

Per tutte le tipologie di trasformazioni previste dalle presenti norme, il soggetto avente titolo ad operare la trasformazione o l'intervento è in ogni caso tenuto a:

a. prevedere l'installazione di contatori per il consumo dell'acqua in ogni singola unità abitativa, nonché i contatori differenziali per le attività produttive e del settore terziario esercitate nel contesto urbano;

b. prevedere la realizzazione di impianti idrici dotati di dispositivi di riduzione del consumo di acqua potabile (quali sistemi di erogazione differenziata, limitatori di flusso degli scarichi, rubinetti a tempo, miscelatori aria/acqua frangigetto, doppia pulsantiera per scarichi dei water, ecc.).

Deve essere garantita la protezione e il controllo della risorsa idrica disciplinata dal Titolo III - Capo II.

e.2) Scarichi idrici in zone servite dalla pubblica fognatura: Per i nuovi insediamenti e/o per modifiche della destinazione d'uso di insediamenti esistenti comportanti incremento di produzione di reflui in zona servita dalla pubblica fognatura è fatto obbligo di provvedere al relativo allacciamento, previa valutazione del volume e delle caratteristiche delle acque reflue derivanti dalla trasformazione e del relativo impatto sul sistema fognario e depurativo. A tale riguardo deve essere dato atto, anche in accordo con le competenti Autorità, dell'adeguatezza della rete fognaria e della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente. L'immissione di

un carico aggiuntivo eccedente la potenzialità del sistema di depurazione è condizionato all'adeguamento tecnico e dimensionale dello stesso o all'individuazione di una soluzione depurativa alternativa, che garantiscano la tutela dei corpi idrici ricettori ed il rispetto di quanto prescritto dalla vigente normativa in materia.

Nel caso di nuovi insediamenti derivanti da interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica è fatto obbligo di realizzare reti duali per il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture, destinandole ad usi non pregiati. A tale scopo devono essere previsti serbatoi di accumulo delle acque pluviali di capacità pari ad almeno 2 mc ogni 30 mq di copertura (sc). Gli impianti e le attrezzature necessarie a tale scopo devono essere realizzate all'interno dell'area di proprietà.

Per tutte le tipologie di trasformazione previste dal presente Piano Operativo, il soggetto avente titolo ad operare la trasformazione o l'intervento è tenuto a:

a. gli scarichi al suolo, anche se con processo di depurazione, possono essere effettuati solo se con apposita relazione geologica ne viene documentata la non pericolosità per la falda in riferimento alle vigenti norme;

b. ogni trasformazione od intervento che riguardi immobili dei quali facciano parte superfici coperte o scoperte destinabili alla produzione di qualsiasi merce suscettibile di provocare scolo di liquidi inquinanti, devono essere osservate le vigenti disposizioni in materia e deve essere approntato ogni idoneo accorgimento per evitare la dispersione di liquidi di scolo e/o inquinamento anche in relazione agli effetti prodotti dalle prime piogge.

e.3) Scarichi idrici in zone non servite dalla pubblica fognatura: Per i nuovi insediamenti e/o per modifiche della destinazione d'uso di insediamenti esistenti comportanti incremento di produzione di reflui in zona non servita dalla pubblica fognatura è fatto obbligo di verificare, anche in accordo con le competenti autorità, la fattibilità tecnico-economica dell'opera di collettamento alla rete fognaria, al fine di non incrementarne l'attuale livello di deficit. Nel caso in cui tale fattibilità sia verificata è fatto obbligo di effettuare le valutazioni di cui al precedente punto. Nel caso in cui non sia verificata la fattibilità dell'allacciamento, le trasformazioni sono ammissibili solo ove venga garantito un idoneo trattamento depurativo autonomo, e valutato preventivamente l'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore, escludendo altresì l'insorgenza di problemi igienico-sanitari connessi al sistema di smaltimento nonché garantendo il rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità idrogeologica, nel rispetto comunque delle normative statali e regionali vigenti in materia, nonché di quanto previsto dai vigenti regolamenti comunali. L'idoneo trattamento depurativo autonomo deve essere individuato privilegiando il ricorso a sistemi caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico, elevati rendimenti depurativi, possibilità di riutilizzo delle acque depurate.

All'interno delle aree di trasformazione le acque meteoriche dovranno essere recapitate in apposita fognatura separata dalla rete della fognatura nera.

Fabbisogno energetico

f.) Risparmio energetico e fonti alternative: Per i nuovi insediamenti e/o per modifiche della destinazione d'uso di insediamenti esistenti che comportino significativi incrementi dei consumi energetici è fatto obbligo di soddisfare il fabbisogno energetico facendo ricorso anche a fonti rinnovabili di energia o assimilate, e di provvedere alla realizzazione di ogni impianto, opera ed installazione utili alla conservazione, al risparmio e all'uso razionale dell'energia.

La progettazione di nuovi edifici - derivanti da interventi di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, come definiti dalle vigenti norme regionali - persegue il conseguimento di elevate prestazioni energetiche connesse ai seguenti aspetti:

f1) Prestazioni degli edifici:

Fermo il rispetto delle prestazioni energetiche e dei requisiti minimi per la qualità energetica in edilizia previsti dalle vigenti norme, l'Amm./ne Comunale, perseguendo l'obiettivo di favorire il raggiungimento di più elevate prestazioni termiche degli involucri edilizi, potrà dettare al riguardo apposite disposizioni regolamentari.

f.2) Prestazioni degli impianti di climatizzazione:

per gli edifici comprendenti più di n. 4 unità immobiliari (con destinazione d'uso residenziale o diversa dalla residenza) è fatto obbligo di realizzare un impianto centralizzato di climatizzazione (riscaldamento e, se previsto, condizionamento) con sistema di termoregolazione e contabilizzazione individuale dei consumi. E' altresì fatto obbligo - senza possibilità di deroghe - di realizzare un impianto centralizzato per la produzione di acqua calda sanitaria alimentato per almeno il 50% da fonti rinnovabili o derivanti da recuperatori di calore.

f.3) Per gli edifici di nuova costruzione e per le ristrutturazioni rilevanti deve essere previsto inoltre

l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo le prescrizioni minime stabilite dalla normativa vigente in materia, che comunque non si applica sul patrimonio edilizio esistente classificato dal presente piano in Classe 1: Edifici o complessi edilizi di rilevante valore storico, artistico ed architettonico.

f.4) Ai fini del miglioramento della qualità dell'aria in tutti gli edifici di nuova realizzazione e nelle ristrutturazioni è vietata l'installazione e l'utilizzo di generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide. In caso di interventi edilizi diversi dai suddetti, la sostituzione di generatori di calore alimentati a biomasse può avvenire con sistemi analoghi solo se i nuovi generatori sono dotati di certificazione superiore alle 4 stelle ai sensi della vigente normativa.

f.5) Nelle Aree di Trasformazione dovrà essere valutato un assetto che consenta di ottimizzare il diritto al sole rispetto agli impianti a energia solare potenzialmente installabili e già installati.

Fattori climatici:

g.1) Nella previsione di nuovi insediamenti sia tenuto conto, per quanto possibile, dei fattori climatici e dei parametri meteorologici (con particolare riferimento all'esposizione ai venti, all'irraggiamento solare, alle specifiche condizioni microclimatiche del sito), al fine di ottimizzare le scelte di assetto urbanistico e di indirizzare le soluzioni progettuali in un'ottica di sostenibilità ambientale, con particolare riferimento al risparmio energetico e di risorse ambientali in generale. Si rimanda a quanto previsto per la realizzazione di nuove aree verdi, parchi, e parcheggi alberati per la mitigazione degli effetti climatici.

Rifiuti:

h.1) Negli interventi comportanti la realizzazione di nuovi insediamenti nonché negli interventi di recupero e/o di riqualificazione di insediamenti esistenti, in sede di progettazione degli interventi, il soggetto avente titolo ad operare la trasformazione è tenuto a coordinarsi con l'ente gestore del servizio raccolta rifiuti urbani per:

- valutare la quantità e le caratteristiche dei rifiuti che saranno prodotti dalle funzioni insediate e il loro impatto sul sistema di raccolta dei rifiuti esistente (domiciliare ovvero mediante campane e cassonetti);
- prevede nell'ambito della trasformazione le eventuali aree/strutture necessarie a soddisfare le esigenze di raccolta, differenziata e non, dei rifiuti prodotti.
- nella definizione delle caratteristiche delle strade di nuova realizzazione, o da ristrutturare, e fatto obbligo di tenere conto delle necessità di ubicazione di campane e cassonetti per la raccolta dei rifiuti, differenziata e non, nonché delle necessità di transito e manovra dei mezzi adibiti alla raccolta.

h.2) Sia in merito ai rifiuti urbani che agli eventuali rifiuti speciali, i piani delle Aree di Trasformazione dovranno valutare forme di incentivazione dell'economia circolare al fine di una riduzione, recupero e riciclo dei rifiuti prodotti.

Qualità di suolo e sottosuolo:

i.1) per gli interventi che prevedano il recupero e/o la riqualificazione di aree produttive dismesse devono essere preliminarmente programmate ed eseguite idonee verifiche ambientali, volte ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi ed a valutare la necessità di interventi di bonifica ambientale, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa vigente e dal Regolamento Edilizio del Comune.

i.2) Deve in ogni caso essere garantita la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi disciplinata dal Titolo III - Capo III;

i.3) Dovrà essere tutelata la permeabilità dei suoli come previsto dalla normativa vigente individuando consone soluzioni per garantire l'invarianza o la riduzione delle quote di pioggia non assorbite direttamente dal suolo.

Campi elettromagnetici:

l.1) gli interventi di trasformazione e/o di riqualificazione degli assetti insediativi suscettibili di determinare permanenze umane prolungate in prossimità degli impianti di radiocomunicazione esistenti devono essere subordinati ad una preventiva valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici indotti da questi ultimi, al fine di ridurre le nuove esposizioni ai campi elettromagnetici a radiofrequenza al minimo livello possibile, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnologico;

l.2) gli interventi di trasformazione e/o di riqualificazione degli assetti insediativi suscettibili di

determinare permanenze umane prolungate in prossimità di linee elettriche ad alta tensione esistenti sono subordinati alla preventiva valutazione dell'esposizione umana ai campi magnetici, al fine di ridurre le nuove esposizioni ai campi elettromagnetici a bassa frequenza al minimo livello possibile, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnologico, e comunque di evitare l'insorgenza di incompatibilità elettromagnetiche con i limiti di esposizione e gli obiettivi di qualità fissati dalla normativa di settore vigente.

Flora e fauna:

m.1) Gli interventi ricadenti nei siti Natura 2000 sono disciplinati dall'art. 11.

m.2) Per gli interventi di cui al presente articolo, nel caso l'area interessata coincida con luoghi di accertati avvistamenti di specie e habitat di interesse naturalistico secondo il Repertorio Naturalistico Toscano, dovranno essere assunte misure di salvaguardia e tutela nei confronti della flora o della fauna attraverso uno specifico studio naturalistico di accompagnamento al piano o progetto di intervento.

Valutazione di incidenza

L'articolo 11 delle NTA del PO disciplina gli interventi ricadenti nella ZSC Monte Ferrato Monte Iavello, compresi ed esclusi da Studio di incidenza in fase di Piano o Progetto:

1. Gli interventi finalizzati alla trasformazione degli assetti insediativi previsti dal Piano Operativo ricadenti nella ZSC del Monte Ferrato, sono stati oggetto di Studio di incidenza secondo quanto previsto dalla normativa di settore.

2. Per ogni intervento di trasformazione previsto dal Piano Operativo devono essere rispettate le eventuali indicazioni e prescrizioni contenute nei documenti di VAS e nello Studio di incidenza.

3. Qualsiasi intervento eccedente la ristrutturazione conservativa o di modifica sostanziale della morfologia dei suoli, previsto dalle presenti NTA, effettuato all'interno della ZSC deve essere comunque oggetto di Studio di incidenza ai sensi della LR 10/2010.

4. Sono esclusi dall'obbligo della valutazione di incidenza gli interventi attuati sull'edificato esistente sino alla ristrutturazione conservativa R3, mentre rientrano in tale valutazione gli interventi pertinenziali previsti al capo III del Titolo VI delle NTA.

Incentivi per l'edilizia sostenibile

L'articolo 27 delle NTA del PO stabilisce che dovrà essere integrato l'allegato n. 4 "Edilizia Sostenibile e sostenibilità ambientale" del Regolamento Edilizio al fine di stabilire requisiti minimi, indirizzi, incentivi economici in termini di riduzione di oneri e incentivi urbanistici in termini di premio volumetrico.

Indirizzi per i piani e regolamenti di settore

Il Comune a seguito dell'entrata in vigore del Piano Operativo deve aggiornare il Regolamento Edilizio, il Piano di Classificazione Acustica qualora non aggiornato con le previsioni approvate.

Il Piano Operativo può indicare in coerenza con la normativa vigente può indicare le aree maggiormente vocate per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da energia rinnovabile (solare, eolico, biomassa, ecc).

Il Piano Operativo può indicare aree idonee e non idonee per l'installazione di antenne per la telecomunicazione (radio-tv-telefonia mobile).

Ai sensi dell'art. 4 comma 8 della LR 25/98 il Piano Operativo individua sulle tavole con specifico simbolo il centro di conferimento dei rifiuti urbani esistente.

3.8 Le ragioni della scelta delle alternative individuate

Durante l'elaborazione dei nuovi piani, le macro-alternative sono essenzialmente lo scenario attuale e lo scenario obiettivo. I piani hanno preso forma dal confronto tra lo scenario esistente ed uno scenario possibile, che si va definendo intorno agli obiettivi descritti nel secondo capitolo della presente relazione. La matrice di valutazione del paragrafo 3.6, a cui si rimanda, include il confronto tra scenario esistente e scenario proposto dal piano: gli impatti su tematiche con trend negativo sono esaminati nel testo nello stesso paragrafo.

3.9 Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale

In questo paragrafo si prospetta il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali, e si stabiliscono indicatori che dovranno essere utilizzati a seguito dell'entrata in vigore del Piano per monitorarne lo stato di avanzamento, il grado di realizzazione delle azioni, il conseguimento degli obiettivi, i risultati

attesi rispetto all'incidenza sulle risorse ambientali.

Disciplina del monitoraggio

L'attuazione del Piano è assoggettata all'attività di monitoraggio dell'Osservatorio Paritetico della pianificazione istituito presso la Regione. Tali attività, svolte con i tempi e le modalità stabilite dalla Regione, sono mirate a verificare il perseguimento delle finalità di cui al Titolo I, capo I, della LR n. 65/2014 e s.m.i. anche al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e di adottare le opportune misure correttive.

Il Rapporto Ambientale di VAS imposta le modalità e i tempi di monitoraggio degli effetti territoriali, paesaggistici, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana profitti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio previsti dal Piano. Tale monitoraggio si aggiunge a quello dell'Osservatorio Paritetico e si basa su specifici indicatori, individuati sulla base delle principali criticità rilevate, degli impatti più significativi, tenendo conto dell'effettiva possibilità di reperimento dei dati.

Sono inoltre soggetti a specifico monitoraggio degli effetti ambientali, in applicazione delle vigenti norme statali e regionali:

- i piani e programmi di settore di competenza comunale soggetti a valutazione ambientale strategica (VAS);
- gli interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale (VIA).

Indicatori significativi per la misurazione degli obiettivi ed il controllo degli effetti negativi

Si prende in esame il monitoraggio degli effetti conseguenti al Piano, tramite indicatori selezionati dalla check list utilizzata sia per la redazione del quadro ambientale che per la valutazione.

Rapporti di monitoraggio

Di seguito si definiscono la periodicità di redazione di rapporti di monitoraggio e di definizione delle misure correttive da adottare e individuazione dei soggetti, le responsabilità, i ruoli e le risorse finanziarie per il monitoraggio

- Rapporti periodici di monitoraggio e verifica della coerenza di piani operativi: il monitoraggio degli aspetti ambientali sarà eseguito nelle fasi di traduzione delle previsioni in termini operativi. In questo modo si possono individuare facilmente all'interno delle ordinarie procedure le risorse ed i ruoli responsabili del monitoraggio, per garantirne l'esecuzione. Saranno presi in esame solo gli aspetti specifici del Piano. Le risorse, le responsabilità ed i ruoli per la realizzazione del monitoraggio corrispondono a quelle per la redazione del piano operativo.

Gestione di eventuali misure di correzione e meccanismi di retroazione

Oltre alle misure di compensazione previste dal Rapporto Ambientale, potranno rendersi necessarie misure correttive eventualmente emerse in fase di monitoraggio a seguito degli specifici controlli.

Per quanto riguarda la definizione del Quadro ambientale di riferimento ed il Quadro conoscitivo, non costituiscono variante al Piano, a condizione che siano approvate dal Consiglio Comunale e rese pubbliche: le modifiche al Quadro Conoscitivo conseguenti ad attività di monitoraggio o ad approfondimenti volti a rettifiche di meri errori o omissioni. Per ciò che concerne le previsioni di Piano, eventuali misure di correzione che dovessero emergere nei rapporti di monitoraggio, dovranno essere fatte proprie dagli strumenti operativi adottati dopo la pubblicazione del Rapporto di Monitoraggio.